Anno II. — N. 183

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 24. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 28. Negli Stati dell'Unione postale: Per un anno L. 40 in oro. Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente Per una sol volta L. — 25. Per tre volte » — 20. Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.

A PARIGI gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. *Manzoni* e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10 — Udine, Giovedì 2 Agosto 1877 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Abbiamo notizia di riforme che l'onorevole Maiorana, ministro d'agricoltura e commercio, intende introdurre nel suo ministero. Si tratta della soppressione della direzione generale dell'economato, affidandone le attribuzioni ad un ufficio puramente amministrativo. A quanto si dice, l'economia che si otterrebbe con questo provvedimento, sarebbe tutt'altro che insignificante, e pare che il Maiorana sia deciso a non fermarsi a questa, ma voglia introdurne altre, e significanti, nella divisione del commercio. Fino ad ora, a riformo in questo ramo, era d'inciampo il comm. Ellena che ne aveva la direzione, e che, naturalmente, non poteva esser messo da parte. Ma oggi, essendo egli stato promosso di grado e destinato al ministero delle finanze, nulla osta a che il Maiorana possa modificare, con risultati vantaggiosi all'erario, l'ordinamento di quel ramo della pubblica *amministrazione. Fannullaggini della progressoria!*

Fannullaggini del resto, attivamente imitate da tutti gli altri ministri, e tra questi dall'onorevole Brin, della marina. L'arrivo delle squadre inglesi nelle acque del Mediterraneo, e la spedizione, annunciata dai *giornali, d'una squadra germanica nelle stesse* acque, non hanno potuto a meno d'attirar l'attenzione del nostro ministero, e di consigliargli provvedimenti relativi. Nè le prime squadre, nè la Germanica vengono certo nelle acque nostre, od in quello prossime alle nostre, con intenzioni ostili. Ma *estote parati*: ecco la legge prima per chi sa vivere, e vuol vivere, e chi sa quanto buio sia l'avvenire, finchè pende insoluta la questione d'oriente, non potrà a meno di approvare, se il ministero intende premunire il paese contro ogni, anche più improbabile, eventualità.

Il ministro Brin attende dunque a mettere all'ordine il nostro naviglio di guerra, all'unico scopo che il Mediterraneo — lago specialmente italiano, come è stato detto, e come vorremmo che potesse essere, — non accolga squadre che rappresentino ogni potenza, meno la italiana. Il *Duilio*, la corazzata che forma l'invidia delle potenze marittime più formidabili, l'Inghilterra p. e. e la Francia, è già partito o sta per partire verso la Spezia, onde venire armato di quei pezzi d'artiglieria, che lo renderanno uno dei più poderosi *arnesi* di guerra che mai abbiano solcato i mari.

Il *Dandolo* pure, e tutti gli altri legni sono pronti, o quasi, o sè — scrive il Deputato Lazzaro al *Roma* di Napoli, — noi dovremo impegnarci in una lotta, potremo sortirne con onore. E così sia. Intanto noi *siamo soddisfatti per questo solo*, che il ministero pure è persuaso della necessità assoluta, che abbiamo sempre proclamato, di esser pronti e parati ad ogni evento. I moderati, colla lealtà che li distingue, gridevano *immancabilmente allo sperpero*, allo sbilancio, al dissesto finanziario, perchè *nuove e forse gravi spese saranno necessarie*.

Ma noi contiamo sulla fermezza del nostro ministero, che vogliamo credere troppo deliberato a non volere una seconda edizione della vergogna di Lissa, per lasciarsi cogliere alla sprovvista dagli avvenimenti. I fatti degli apparecchi ordinati dal Brin ce lo dimostrano, e noi *li approveremmo anche se dovesse* decisamente andarne compromessa la salute del bilancio. Stimiamo troppo il nostro paese per non sapere che esso può essere, ed anzi è disposto a nuovi sacrifici per la difesa dell'onore nazionale, ma che non può essere nè è disposto per nulla a subire l'onta di nuovo, e, purtroppo, meritate sconfitte.

Naturalmente, quanto abbiamo detto per la marina, va detto anche per l'esercito. A Custoza, l'onore dell'esercito italiano è stato salvo, mentre invece non lo è stato per nulla il genio dei suoi capi; ma noi abbiamo scritto giorni sono che il successo è vero elemento di vita per una nazione che sorge, o siamo sempre fermi nel crederlo. Immaginiamo per un istante cosa sarebbe oggi l'Italia se avesse vinto a Custoza ed a Lissa, e vedremo se non è vero che quelle due sventure nazionali ci hanno obbligati ad un livello che non doveva essere il nostro, e ci fanno ancora e sempre peritosi, ogniqualvolta sorga la necessità di farsi valere. E non è così che una nazione possa procedere e far *preponderare le proprie idee, nè adempire* risolutamente al dovere che le spetta, di tentar ogni via per compiere, appena l'occasione si presenti, il programma nazionale.

Al Mezzacapo, primo ministro della guerra che non fosse legato da vincoli di partito agli uomini che ci avevano data Custoza, era affidata una splendida missione, quella di epurare, riformare, rinnovare l'esercito, ed egli ha mostrato fin'ora di saperla e volerla compiere. Delle disposizioni da esso date, e specialmente dell'applicazione del sistema delle promozioni a scelta, abbiamo già discorso diffusamente, ed oggi ci piace constatare che egli, anzichè dormire sugli allori di proposte, come il Ricotti ha fatto, lavora attivamente per la seria e completa applicazione. Adesso egli sta completando l'organizzazione dell'esercito di seconda linea, per costituire i quadri del quale ha richiamato in servizio attivo molti ufficiali in ritiro.

Ad opera compiuta, noi che non siamo per nulla adoratori di eserciti, ma che nelle condizioni attuali d'Europa, sappiamo vedere nell'esercito e nel Parlamento i soli e veri rappresentanti del valore e della volontà nazionale, non dubiteremo un'istante di dichiarare che il Mezzacapo ha bene meritato dal paese. Così ci sia offerta presto un'utile occasione per cancellare i tristi ricordi di Lissa e Custoza, e di compiere il *programma nazionale a Trento e Trieste.*

È stato pubblicato il progetto di legge pel riordinamento delle società di mutuo soccorso. Quando prima è stato annunciato che il ministero intendeva provvedere ad un grave difetto del nostro Codice di commercio, accordando la personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso, noi abbiamo preso in esame questo e gli altri provvedimenti ideati dal ministero, approvandoli interamente. Appena ne avremo il tempo, ci proponiamo di esaminare anche il progetto nel quale quelle idee sono formulate. Per ora ci limitiamo a rilevare una obbiezione *di massima* sollevata dal *Dovere* di Roma, obbiezione la quale ha innegabilmente un valore. Essa non riguarda il riconoscimento della personalità giuridica, ma si un'altra proposta dello stesso progetto di legge, e della quale pure abbiamo tenuta parola in una delle anteriori rassegne. Il governo crede che sia necessario garantire con speciali discipline la stabilità d'una proporzione razionale tra i contribuenti dei soci, ed i sussidi che vengono promessi dagli statuti. — Non è soverchia, — domanda il *Dovere*, — la misura dell'ingerenza che il governo si crede in diritto di attribuirsi nel riordinamento di queste associazioni?

E noi, persuasi che il concetto dal quale il ministro è partito sia giustissimo, ma nemici giurati di ogni ingerenza che riesca a ledere i diritti individuali o sociali, facciamo nostro questo quesito del *Dovere*, e vorremmo che giovasse a qualche cosa il proporlo, come lo proponiamo, allo studio delle Associazioni di mutuo soccorso, specialmente interessate alla tutela fin sospettosa dei propri diritti.

—

Con soddisfazione apprendiamo essersi costituita in Palermo una Commissione allo scopo di erigere in quella città un monumento ai **Mille di Marsala**, del quale è stato di già eseguito il modello.

Non possiamo che applaudire al nobile pensiero di perpetuare in marmo la memoria di quegli strenui campioni della libertà.

—

Il numero delle domande finora pervenute al **Ministero della guerra**, per conseguire la nomina a scrivano assistente locale, eccede di tanto il bisogno che non più, anni si potrà fare a meno di aspiranti a simili impieghi.

Perciò il ministero della guerra ha determinato che i comandi dei distretti militari e dei corpi, mentre continueranno ad accogliere le domande per la nomina a scrivano locale, si asterranno quind'innanzi, e fino a nuovo avviso, dal dar corso a quelle dirette *ad ottenere l'impiego di scrivano assistente* locale.

—

Il *Diritto* d'ieri dice:

Alcuni giornali persistono nell'annunziare nuove nomine e disposizioni nel **personale** superiore del Ministero **delle finanze**.

Ripetiamo quello che già abbiamo detto altra volta: queste notizie non hanno alcun fondamento.

—

A giorni sarà pubblicato il nuovo ordinamento del personale interno dell'**amministrazione centrale della guerra**. Pare che sia intenzione del ministro della guerra di migliorare le condizioni morali e materiali degli impiegati, di coordinare con un sistema più razionale i diversi servizi.

—

Il ministro della guerra ha dato le necessarie disposizioni perchè sieno presto cominciati i lavori di **fortificazione intorno a Roma** proposti dalla Commissione appositamente nominata, e dei quali noi a suo tempo tenemmo informati i lettori.

—

La *Libertà* dice assicurarsi che le **convenzioni ferroviarie** saranno stipulate a giorni. Tutte le voci corse in passato a proposito di dissensi tra il Presidente del Consiglio ed il ministro dei Lavori Pubblici sono svanite. Entrambi hanno discusso la questione con la massima diligenza; ai primitivi progetti sono state introdotte alcune modificazioni, ed ora i ministri sono pienamente d'accordo.

Le convenzioni non risguardano esclusivamente l'esercizio delle linee esistenti, ma eziandio la costruzione delle linee nuove di maggiore urgenza.

—

Dopo la presentazione di una elaborata perizia, opera degli ingegneri Morandini, Marchesi e Lanino, discutevasi avanti agli arbitri, senatore Astengo, senatore Corsi e deputato Piccoli, la causa che si agita già da molti anni tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società Vitali-Charles, Picard e Comp., per la definizione di tutte le controversie che riguardano l'appalto della costruzione di 640 chilometri delle **ferrovie Calabro-Sicule**, e la liquidazione della Compagnia Vittorio-Emanuele.

ESTERO

Il solito va e vieni di notizie o assurde, o false, o contradditorie, le quali conducono alla solita conclusione: che non se ne capisce nulla. L'altro ieri, la *Montags Revue* dichiara che il fatto del passaggio del Danubio operato dall'armata rumena, minaccia alle frontiere orientali gl'interessi della monarchia austro-ungarica, e che questa si trova costretta a provvedere di conseguenza. Subito dopo quasi, arriva un dispaccio della Stefani, tolto dal *Temps* di Parigi, nel quale era detto che i ministri austriaci e gli ungaresi erano raccolti in consiglio, per provvedere alla tutela di questi interessi, e che Andrassy avrebbe proposta, a questo scopo, la mobilizzazione parziale dell'esercito. Ieri, nella *Posta del mattino*, noi abbiamo pubblicato un dispaccio da Vienna 30 all'*Opinione*, dispaccio che confermava questo notizie.

Ma ecco che al momento stesso ci arriva il *Secolo*, in testa alla corrispondenza telegrafica del quale leggiamo che nei circoli militari di Roma non si crede che l'Austria abbia intenzioni bellicose, ed assicurasi anzi che i ministri a Vienna non abbiano ieri deliberato la mobilizzazione dell'esercito, come se ne era sparsa la voce. » A chi dovremo credere? Ragione vorrebbe che prestassimo fede alla *Montags Revue*, al *Temps* ed all'*Opinione*, che sono tre, piuttostochè al *Secolo*, il quale salta su a recitare bravamente la parte d'Orazio sol contro Toscana tutta. Ma in verità, chi non voglia credere che S. E. il presidente del Consiglio dei ministri in Austria abbia d'un tratto mutata natura, e di irresoluto, tentennante che si è sempre mostrato, sia diventato uomo da partiti decisivi, è tentato a starsene piuttosto dalla parte di Orazio.

Il passaggio del Danubio da parte dei rumeni? Ma che significato, quali conseguenze può avere questo fatto, perchè Andrassy il quale ha lasciato che l'esercito russo entri in Rumenia, passi il Danubio, forzi le Porte di ferro, si commova d'un tratto fino al punto di voler tutelare gl'interessi offesi dell'Austria, anche «col prestigio militare dell'impero»? Cosa v'è di più piano e naturale di questo, che la Rumenia ma volta che le potenze l'hanno lasciata occupare, s'unisca all'occupatore piuttosto che subire la sua volontà, — volontà russa, intendiamoci bene, — ed anzi nello stesso proprio interesse?

E l'Austria che ha lasciato che questa unione, volontaria o forzata, avvenisse; l'Austria la quale ha permesso che tra Rumenia e Russia venisse stabilita una Convenzione militare per la quale all'esercito russo era non solo consentito il libero passaggio, ma assicurata la cooperazione delle truppe rumene, non ne vorrebbe oggi le conseguenze? La Rumenia non ha dichiarata la guerra alla Turchia? E l'Austria pretende forse che dichiari la guerra col solo intento di difendersi, se attaccati? È un modo nuovo questo d'intendere la guerra, ed era difficile pensare che la Rumenia potesse intenderla proprio così.

Del resto, son semplici dubbi, questi che noi solleviamo. Sarebbe assurdo assolutamente negare che l'Austria possa per mutato circostanze, essersi determinata ad una diversa linea di condotta. Se è vero p. e., come è affermato in altro dispaccio particolare dell'*Opinione* da Londra 30, che ormai l'alleanza formale tra la Turchia e l'Inghilterra sia prossima a venir definitivamente conclusa, questo basterebbe a spiegare anche la subita arditezza di Andrassy. Giorni sono abbiamo trovate e dette giuste le considerazioni dello *Standart*, il quale diceva che l'Austria non si sarebbe mai mossa finchè l'Inghilterra non gliene avesse dato l'esempio. È chiaro dunque, che, oggi, se è vero che l'Inghilterra si mova, troviamo naturale che l'Austria le tenga dietro.

Non è il caso, per ora, e finchè l'esattezza di queste notizie non sia dimostrata, di occuparsi delle loro conseguenze. A dir corbellerie, dirà qualche nostro lettore, c'è sempre tempo. Attendiamo dunque a dirle quando potranno esser meno piramidali. Così pure non faremo una sola considerazione su quella fragorosa notizia che la Stefani *ruba al Times, in data di Londra* 31. Nientemeno che Eyoub pascià sarebbe stato, presso Roustschouk, dice il *Secolo*, posto in rotta dai russi che assediavano quella fortezza, perdendovi i turchi 30 cannoni, 10 bandiere, ed 8 mila prigionieri! Il ricordo della battaglia di Eski-Saghra, nella quale Reouf pascià sarebbe stato annientato, terribile battaglia che poi si è scoperto essere avvenuta solo nel cervello scombuiato d'un corrispondente del *Daily Telegraph*, è tra altri, troppo recente, perchè chi fabbrica rassegne non sia pronto ad opporre calme riserve alle più vulcaniche esplosioni delle fantasie giornalistiche.

Del piano concertato tra Mehemed Alì ed Osman pascià, e di progressi nella sua esecuzione non troviamo parola oggi nei dispacci della Stefani. Però l'esistenza di questo piano sarebbe in certa guisa confermata da due dispacci, uno da Vienna 31 al *Secolo*, ed uno ufficiale da Costantinopoli 30, nei quali si afferma nuovamente che una divisione del corpo di Osman pascià, comandata da Adil pascià, avrebbe attaccati i russi a Lowtska, e, vinti, li avrebbe costretti a fuggire verso Selvi. Di giorno in giorno, forse domani, dovremo avere notizia di qualche grosso fatto d'armi a Trnowa. Confermata da tante parti, questa notizia della presa di Lowtska, da parte dei turchi, comincia a meritarsi fede, mentre invece l'altra d'un combattimento sotto Silistria colla peggio dei russi merita conferma, come quella che ci vien data da un solo dispaccio, da Costantinopoli 30.

I bravi montenegrini insistono furiosamente nell'attacco contro Niksic. Dopo aver presi ad uno ad uno tutti i fortini circostanti, e ridotta, di conseguenza, la difesa turca al solo castello o cittadella che si voglia dire, di Niksic, essi hanno tentato più d'un assalto per espugnarlo, ma finora senza risultato. I loro attacchi, a quanto dicono i dispacci, vengono regolarmente respinti, e noi non sapremmo dire se i bravi figli della Czernagora operino prudentemente consumando le valide, ma scarse, loro forze, contro le mura d'una rocca che forse dovrebbe cadere in seguito ad un assedio più regolare, più lungo, ma più sicuro nei risultati.

Dall'America nessuna notizia. Sembra però che la violenza del movimento socialista vada cedendo, non sappiamo bene ancora se di fronte a concessioni, a riconoscimenti di diritti, o di fronte alla forza.

—

Si telegrafa da Vienna, in data 30, all'*Indipendente*:

Si attende oggi o domani il risultato delle deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri. I fogli ufficiosi assicurano che l'**Austria-Ungheria** non permetterà alla Russia di sfruttare politicamente le sue eventuali vittorie militari, annichilando la Turchia.

Midhat pascià vien qui considerato come un mandatario del Sultano. Egli è ostile alla conclusione di una pace separata e cerca di stabilire dei vincoli tra l'Inghilterra e l'Austria allo scopo d'impedire che la Turchia venga abbandonata alla discrezione della Russia.

Klapka conferisce con Midhat pascià.

—

L'*Italie* ha da **Vienna**, in data 30, che tanto il *Lloyd di Pest* quanto la *Presse* assicurano non essersi il Consiglio dei ministri radunato per decidere la mobilizzazione dell'esercito, ma soltanto per trattare del completamento delle truppe stazionarie al Sud. Secondo i citati giornali, non sarebbe che una semplice precauzione, la quale non avrebbe alcun significato ostile.

—

La **Serbia** è agitatissima; essa sta per proclamare la propria indipendenza; l'atteggiamento assunto dalla Rumenia e dal **Montenegro** incoraggia il Governo di Belgrado ad occupare con 30,000 uomini la Vecchia Serbia.

—

Costantinopoli, 29 luglio. — Suleyman pascià si avanza verso Schibka. L'opinione pubblica è piena di fiducia.

Negli scontri di Plevna i Russi perdettero un terzo dei loro combattenti; un simile eccidio è inaudito nei fasti militari.

—

La *Deutsche Zeitung* annuncia che la maggioranza dei ministri, composta di Andrassy, di Hoffman, di Auersperg e di De Pretis, ritiene presentemente sufficiente l'allestimento del campo colle truppe che si trovano in **Dalmazia**, nella valle del Sava.

Tali spese ammonterebbero a trenta milioni, che si chiederebbero alle delegazioni.

Si crede che la **Russia** e la **Turchia** sieno disposte a conchiudere la pace prossimamente, in causa dell'esaurimento delle proprie forze tanto militari che finanziarie.

Si teme che prima di ciò avvengano sollevazioni nella Bosnia, nell'Erzegovina e in Albania.

L'Austria continua celeremente a *mobilizzare l'esercito.*

—

Il foglio di Sennyey, il *Kelet Nepe*, annunzia da Vienna che in seguito ad una *convenzione colla* **Russia** *le truppe austriache* occuperanno quanto prima la **Bosnia** e la **Serbia**.

—

Il corrispondente da **Adrianopoli** del *Daily Telegraph* telegrafa in data del 27:

« Ebbi quest'oggi un colloquio con Suleiman pascià. Egli si mostrò pieno di fiducia sulla situazione ed osservò che i russi col loro movimento in avanti commisero un grave errore. Suleiman aggiunse che le sue truppe combatterono come leoni nel Montenegro. Vidi queste truppe alla rivista ed esse avevano un aspetto superbo. La loro disciplina è ammirabile ed il morale eccellente. Hanno luogo grandi movimenti di truppe ».

LA POLITICA ITALIANA

(Dal *Diritto*)

La stampa estera, e specialmente la stampa austriaca, che da qualche tempo era in preda a una specie di agitazione per le pretese tendenze invaditrici della politica italiana all'estero, è ora ritornata a un più esatto apprezzamento della realtà. Si è capito che il *programma di politica estera del governo* italiano è sempre lo stesso: fedeltà ai principii cui abbiamo dovuto la nostra ricostituzione nazionale; rispetto sincero ai trattati, e voti costanti pel ristabilimento di una pace *veramente durevole*.

Le altre nazioni possono desiderare la localizzazione della guerra che si combatte in Europa e in Asia; l'Italia ha in questo un interesse talmente superiore a quello di tutte le altre, così chiaro ed evidente, che non esige dimostrazione.

Se la guerra rimane limitata ai due soli belligeranti che ora stanno decidendo colle armi i destini di una parte d'Europa, v'è la certezza che, giunto il momento decisivo della pace, le grandi potenze, e quindi anche l'Italia, *potranno intervenire* con efficacia per regolarne in modo razionale e definitivo i *risultati*. È *innegabile* che il linguaggio della Russia è stato fin qui ed è tuttora costante e immutato: essa ha *promesso* che le sorti ulteriori delle provincie soggette alla Turchia non saranno definite che col concorso dell'Europa. Ma la Russia mette naturalmente a questo suo riconoscimento del diritto dell'Europa la condizione che la neutralità delle grandi potenze rimanga inalterata.

A Berlino, a Vienna, a Parigi e a Roma *non si pensa evidentemente ad uscire dai* confini della neutralità. L'Austria-Ungheria, che ha interessi così diretti e vitali connessi alla *soluzione del conflitto orientale, dichiara* la sua risoluzione di *non voler aggravare* con interventi inopportuni la situazione, di tenersi bensì pronta per qualsiasi eventualità, ma di aspettare che gli avvenimenti della guerra determinino la condotta da tenere così nell'interesse proprio, come nell'interesse dell'equilibrio europeo, onde far sì che il trattato che metterà fine a questa guerra gigantesca sia una pace, non una tregua.

Qui sta veramente il nodo della situazione: chiudere una buona volta la quistione d'Oriente.

Tutte le potenze sono concordi nel *desiderare che, qualunque sia l'esito ultimo della* guerra, se ne fissino i risultati in modo da liberare finalmente l'Europa da quell'incubo che da oltre a mezzo secolo l'opprime. La quistione d'Oriente è, *da troppo lungo tempo*, l'ostacolo più serio a un sistema ragionevole di alleanze internazionali, a un ordinamento permanente dell'equilibrio europeo. Si poteva e si doveva desiderare che la Russia non prendesse la responsabilità della grave iniziativa. Fu una sventura che il *memorandum di Berlino venisse così sdegnosamente* rigettato dall'Inghilterra, che deve oggi essere pentita dell'errore commesso *allora*: l'insuccesso della conferenze di Costantinopoli fu un fatto altamente deplorabile. Tutto ciò è vero: ma poichè non sono i rimpianti del passato che risolvono i problemi, poichè il cannone, *l'ultima ratio regum*, ha la parola, le grandi potenze debbono mettersi d'accordo per preparare una soluzione che *prometta una pace durevole* all'Europa, e, dando soddisfazione alle popolazioni cristiane d'Oriente, rassicuri gli interessi legittimi che ora sono inquieti per *le incertezze dell'avvenire*.

È questo il concetto che domina la politica italiana. Le accuse ridicole di cupidigie, di acquisti territoriali non meritavano neppur confutazione. Si era in diritto di pretendere che una nazione che, come l'Italia, ha dato finora tante prove di buon senso e di temperanza ne' suoi rapporti internazionali, e che, malgrado l'alternarsi dei partiti al potere, si mantenne costante nella sua condotta politica, non avrebbe così facilmente compromessa la sua posizione con proposte od atti leggieri ed inconsiderati.

Il Governo italiano non può, nè deve disinteressarsi nelle gravi quistioni che si connettono alla *guerra russo-turca*: esso ne segue con una attenzione ben naturale le vicende, e procura di antivederne i risultati. Gli interessi italiani sono l'oggetto legittimo delle sue preoccupazioni: ma non avverrà mai che queste preoccupazioni possano determinare una politica di egoismo, o legittimare atti che possano contraddire ai principii in virtù dei quali la nazione italiana si è costituita.

MEHEMET-ALÌ

Come era da aspettarsi, la curiosità pubblica indaga con ogni cura il passato di Mehemet-Alì, il generalissimo turco, che ha preso il posto a Schumla di Abdul-Kerim.

Mehemet-Alì è figlio di un *virtuoso* francese, emigrato in Germania, e colà divenuto maestro di cappella. Egli fu naturalizzato tedesco da suo padre, che non potendo venire a capo di nulla per questo suo rampollo, lo fece accettare a bordo di un bastimento come mozzo. Mentre il bastimento faceva uno scalo a Costantinopoli, il piccolo *mozzo profittò della fermata per disertare*; egli aveva allora poco più di dodici anni.

Com'egli vivesse, come mangiò per qualche giorno, niuno potrà mai dire; ma un bel *giorno* Alì-pacha (*il vecchio Alì*), *lo* trovò sulla porta del suo *conak* di Stamboul mentre gittava sulle cucine del gran-visir, uno guardo di desiderio infinito. Alì-pacha ebbe compassione di questo fanciullo dall'aspetto vivo e intelligente, e gli fece dare qualche scodella di riso.

Il fanciullo ritornò e un po' per volta riuscì ad entrare in casa del vizir, dalla porta di cucina. Non tardò però molto a *rendersi utile o ad attirare l'attenzione del* padrone, fino al punto che Alì-pacha, sempre più conquiso dalla gentilezza e dalla attività del suo protetto, lo levò dagli sguatteri e lo mandò alla scuola militare perchè potesse compiere la sua educazione; e questa riuscì fino a creare, del mozzo disertore *un pascià e un generale, in capo*.

Un ultimo particolare, e tale invero da non contribuire molto a rendere simpatica la figura del generalissimo in capo.

Suo *padre, diventato vecchio, infermo*, disgraziato, riuscì a trovare, ora è qualche anno, le tracce del birichino scapato, e una volta accortosi di aver messo al mondo Mehemet-Alì, gli chiese una pensione. Dicono che per accordarla Mehemet si facesse molto pregare e che la pensione sia molto piccina!...

Ecco un brano dell'ordine del giorno che Mehemet-Alì ha diretto alle truppe, assumendone il comando:

«Noi dobbiamo, dice il pascià, o fare che il suolo da essi devastato diventi la loro tomba, o trovare noi stessi sepoltura nel *paese violato dal nemico. Combattete col valore di cui avete dato sempre prova. Io ho* potere illimitato di condurvi ov'è mestieri, e di compensarvi con tutti i vantaggi necessari: ho autorità per premiare nobilmente coloro che faranno il proprio dovere verso il sultano e l'impero, e per punire senza pietà chiunque, in quest'ora suprema vorrà essere osmanli e codardo.»

CORRIERE PROVINCIALE

Tarcento, 30 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Ieri qui si fecero le elezioni amministrative — non furon lotte per principii politici.

I comunisti di Tarcento hanno buon senso. In un paese ove si comprende che col lavoro si vive, coll'assiduo lavoro si perviene a migliorare la propria condizione; si attende ai *negozi, si pensa al campo, si guarda all'officina. Nel tempo stesso però non si* ignora che una buona e saggia amministrazione comunale potrebbe giovare, e non poco al pubblico benessere e che questo si rifletterebbe per sua natura al bene privato. Ed allorquando si presenta il momento di eleggere i Consiglieri comunali preposti a questa amministrazione, i Tarcentini non guardano se dessi siano progressisti, conservatori, repubblicani, e desidererebbero solo che il Municipio fosse composto di individui probi, che fossero cioè compenetrati dei doveri che vanno ad assumersi; che avessero la coscienza *di poterli disimpegnare, e di voler farlo per* amore del proprio paese: e che seduti nel Consiglio a dettare una legge, avessero sempre aperta sul tavolo la topografia del *comune o che vi fosse scritto in testa — La giustizia sia eguale per tutti —*; che si facesse un quadro preventivo dei provvedimenti da prendersi onde migliorare e far progredire i veri e *reali* interessi dell'*intiero* comune.

Riuscì in questo senso la elezione d'ieri? Comparve una lista di candidati capitanata dai malcontenti della passata amministrazione, ma senza forza, senza idee, senza costanza, cadde. I nomi di un'altra lista che *sortirono vittoriosi dall'urna farebbero sperar* bene, se il modo col quale fu preparata questa lista non avesse lasciato il malcontento. — *Un corpo non è costituito moralmente* in un paese quando ne lascia malcontenta la maggioranza, e, mi si permetta di dirlo, fu impolitico, un tal modo d'agire *specialmente in questi momenti. Un po'* di olio che si avesse gettato sulla piaga della discordia, che s'è fatta anche troppo grande nel Comune, sarebbe stato un balsamo a *procurarne la rimarginazione: invece la* dilacerata ancora la piaga fatale che vi camminerà alla cancrena. Che il buon senno dei *vecchi* e nuovi amministratori comunali ce ne guardi!

D. G.

Riceviamo da un Carnico, e pubblichiamo:

Letto il Giornale di Udine N. 176 ed il N. 182 del *Nuovo Friuli* di quest'anno, li ho messi a raffronto per ciò che riflette i fatti asseriti, e gli apprezzamenti del corrispondente da Amaro del *Giornale di Udine*, conchiusi che i comunisti di Amaro farebbero bene d'allontanare certa lumaca nera che gira in paese a suo danno ed a quello del Governo nazionale.

A. M.

Udine, 1 Agosto 1877.

Apertura d'un nuovo Ufficio telegrafico. *Col giorno* 1° *agosto* venne aperto in S. Giorgio di Nogaro un Ufficio telegrafico col seguente Orario che avrà vigore a tutto settembre:

Dalle ore 8 ant. alle 2 pom., e dalle 5 alle 7 pom. Dalle 8 ant. alle 12 nei giorni festivi.

Con Decreto ministeriale del 12 marzo 1877 è stato concesso l'aumento del decimo *sullo stipendio a diversi funzionari di Cancelleria e Segreterie giudiziarie, fra i quali* troviamo il signor Beltrame Pietro, vice cancelliere alla Pretura di **San Daniele**.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Prefetto di Udine. Il *Diritto* conferma la notizia del richiamo dell'ex-prefetto Colucci alla prefettura di Udine.

Atti della Deputazione Provinciale. — *Seduta del giorno* 30 *luglio* 1877. — La Deputazione provinciale con odierna deliberazione nominò i signori Blasoni Francesco e Brusegani Enrico ad assistenti tecnici presso il proprio Ufficio tecnico.

Sulla domanda fatta dall'Accademia di Udine allo scopo che vengano trasportati dall'Archivio notarile di Treviso a quello di Udine gli atti appartenenti a questa Provincia colà depositati, il Procuratore del Re *di Udine comunicò la seguente dichiarazione* emessa dal Ministero di grazia e giustizia della quale venne preso atto:

PROCURATORE DEL RE
DI UDINE — li 17 luglio 1877.

N. 1084.

Al Sig. Prefetto della Provincia
di UDINE.

In obbedienza al rispettato foglio 15 corr. N. 320 dell'illustriss. sig. Procuratore *generale in Venezia, ed in esecuzione al dispaccio* 10 luglio andante N. 41-222 12088 mi fo debito restituire alla Illustriss. S. V. gli uniti documenti con dichiarazione che il Ministero di G. G. non può prendere una determinazione sulla domanda fatta dalla Accademia di Udine pel trasferimento di atti notarili dall'Archivio di Treviso a quello di questa Città; fino a che colla approvazione del nuovo progetto di modifiche alla legge 25 *luglio* 1875 N. 2785 *sul notariato*, già presentato al Senato, *non venga definitivamente* provveduto alla sistemazione degli Archivi notarili.

Aggradirò un cenno di riscontro.

Il Procuratore del Re
G. Sighele.

Furono tenute a notizia le informazioni *date dal Direttore dell'Ospitale Civile di* di Udine *sig.* Perusini cav. *Andrea sull'andamento dei manicomi sussidiarii di* Palmanova e San Daniele, e fu disposto il *pagamento a suo favore di L.* 433 00 per sei visite praticate al Manicomio di Palmanova, e sette a quello di San Daniele durante il 1 semestre a. c.

Fu autorizzato il pagamento di L. 2348.18 a favore dell'imprenditore Nardini Antonio pel servizio di casermaggio prestato ai Reali Carabinieri stazionati in Provincia durante il 2° trimestre a. c.

A favore del sig. Spitler Attilio assuntore dei lavori di costruzione delle strade di accesso, *delle pile in pietra ecc. pel ponte in* ferro sul torrente Cellina venne disposto il pagamento di L. 18,000.00 quale rata 1ª stabilita *col contratto* 21 maggio p. p.

Prodotte dalla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine n. 35 tabelle di mentecatti accolti nel Nosocomio suddetto, e riscontrato che per tutti concorrono gli estremi di legge prescritti, furono assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Venne approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1878 dell'Ospizio degli esposti *partorienti di Udine concretando il* sussidio da concedersi dalla Provincia a conguaglio della deficienza di entrata nell'importo di L. 85,057.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 36 affari; dei quali n. di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 13 di tutela dei Comuni; uno riflettente le Opere Pie; uno di operazioni elettorali; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N.

Il Deputato Provinciale
Dorigo

Il Segretario C.
Merlo.

Igiene pubblica. Dal solito nostro egregio corrispondente e concittadino riceviamo e pubblichiamo:

Le condizioni della sanità pubblica nella nostra città sembra che non siano le migliori del mondo, dal momento che l'Ospitale *civile va sempre più popolandosi d'ammalati*. Si dice che se le cose continuano a procedere di questo passo, le rendite dell'Istituto non basteranno a sostenere le spese.

Il patrimonio dell'Ospitale ascende in stabili, capitali, obbligazioni pubbliche, contribuzioni censitizie e mobili, alla somma capitale di lire 1,034,077, *che dà un'annua* rendita di lire 80,000; la quale unita alla rendita avventizia di circa lire 6000 all'anno *derivante da dozzine*, bastò insino a jeri a sostenere le spese, con qualche risparmio.

Questo Istituto ha naturalmente per iscopo la cura gratuita degl'infermi poveri di questo Comune ed accoglie inoltre, salvo rifusione delle spese a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, o dei privati, ammalati *non appartenenti al Comune di Udine.*

Nel caso di insufficienza delle rendite corre l'obbligo al Comune nostro di supplire.

Se è *vero quindi quanto abbiamo sentito* a dire, da persona bene informata ed a quale possiamo prestar piena fede, il Comune nostro si troverebbe nella imminenza di dover far fronte colle proprie rendite patrimoniali, alla insufficienza di quelle dell'Ospitale.

È una questione questa che richiama tutta l'attenzione degli Ill.mi preposti al nostro Municipio. È da molto tempo che è stato segnalato l'aumento di mortalità nel nostro Comune, ed è da *molto tempo ancora* che si domandano con insistenza dei *provvedimenti igienici atti a metter riparo una buona volta a tanta pubblica* jattura.

Sarebbe necessario innanzi tutto pensare a impedire le pestilenziali esalazioni delle nostre chiaviche, sia opponendo alle diverse imboccature i *chiusini*, come s'è *fatto* a Trieste, o meglio ancora facendo scorrere l'acqua della Roggia entro le stesse nelle ore della notte. Dalle esalazioni che emanano le chiaviche in certi punti, si deve ritenere fermamente che nelle stesse s'immettano ancora tubi d'acquajo e di latrina, contrariamente a quanto prescrive il Regolamento sui pozzi neri.

Infatti abbiamo veduto il Municipio stesso *anni or sono, e precisamente in* Via Cavour a lasciare che tubi d'acquajo e latrina provenienti da case di *sua proprietà* immettessero nella chiavica della detta via. Se tale esempio dava il Comune che pubblica Regolamenti a tamburo battente, cosa resta a fare ai cittadini?

Appendice del NUOVO FRIULI

AMBASCIATORI MOSCOVITI A VENEZIA

nell'anno 1663.

Dalle *Lettere memorabili*, nello scorso secolo raccolto dall'abate Michele Giustiniani, *togliamo la seguente curiosa relazione*, che il nunzio del papa a Venezia spediva nel 1663 alla Corte di Roma, sulla prima udienza pubblica data dal Doge di Venezia agli ambasciatori del Granduca di Moscovia. È un documento storico quanto singolare, altrettanto *significante, e d'opportunità*; perchè ci mostra quale fosse la Russia duecento anni fa, quando Venezia era ancora al sommo della sua gloria. Ed oggi la repubblica di Venezia non esiste più, ed il Granduca di *Moscovia s'è tramutato* nello Czar di tutte le Russie, signore di mezza l'Europa e di mezza l'Asia, ed arbitro, almeno finchè le potenze europee lo vorranno comportare, dell'indirizzo politico nel periodo che stiamo attraversando.

Lettera di Monsignor Altoviti, arcivescovo d'Atene, nunzio apostolico in Venezia, al signor cardinale Flavio Chigi, nipote di papa Alessandro VII.

«Si è qui *concorso con istraordinaria curiosità* alla prima pubblica *udienza* degli ambasciadori moscoviti. Vi furono incognitamente i signori ambasciadori d'Alemagna Francia e Spagna, ed io, ch'anzi essendomi abbattuto di stare in *mezzo del Segretario* di Collegio e dell'Interprete moscovita, quali due si riportavano tra loro in latino il parlare del Doge e degli due Ambasciatori, posso pertanto servire V. E. dell'appunto di questa prima udienza, e segue nell'incluso foglio.

«Hanno questi ambasciadori moscoviti avuto due altre udienze. La prima, chiamati a udire nell'eccellentissimo Collegio la risposta del Senato alla loro prima esposizione delle lettere credenziali. La seconda udienza è stata domandata da essi per esporre il fine della loro missione ch'è stata: Desiderarsi dal loro monarca di attaccare il filo di negozio mercantile in questa piazza con uno special privilegio per le mercanzie di Moscovia. A che, s'è risposto loro dal *Senato: Che si dichiarassero in iscritto, e* quindi potrebbe capitolarsi in ordine ad una scambievole soddisfazione.»

Relazione della sopraccennata udienza pubblica data dal doge agli ambasciadori moscoviti.

«Mercoledì, 16 maggio 1663, h. h. 13, i due ambasciadori di Moscovia, salito che *ebbero il soglio, si fermarono col berrettone* loro in mano davanti S. Serenità, e cominciò il più vecchio a dire come qui appresso:

L'Imperatore, ecc. (*qui disse tutti i molti titoli del suo Principe, come nella credenziale*), che ha spediti noi qua per suoi ambasciadori, ha desio di sapere come se la passi di salute V. Serenità.

Rispose il Doge. Che lodava Iddio di poter rispondere che per questo capo di buona salute ei poteva ricevere sì nobil ambasciata che gl'inviava il loro signore, e di poter sentire dalla viva lor voce, che lo avessero lasciato medesimamente in buona salute.

Ambasciadore. Che aveva lasciato con buona salute il loro signore, e che ne avevano anco avuti per viaggio buoni avvisi.

Doge. Che si rallegrava di sentire questi così grati avvisi, e a lui e a tutti quegli altri signori.

Amb. Il mio Imperatore ama pur assai e stima la persona di V. Serenità e tutta questa serenissima Repubblica.

Doge. Che sommamente gridava l'affetto del suo signore, in che era corrisposto dalla Repubblica, coi riguardi anco particolari all'invitto suo valore.

Amb. Se conforme il suo Imperatore ama e stima sua Serenità e la Repubblica, sia daddovero corrisposto in questo amor e stima?

Doge. Confermare il detto della corrispondenza più affettuosa e vera di tutta la Repubblica.

Amb. Cominciò dunque ad esporre la loro ambasciata; e voltatosi verso del suo interprete gli disse con volto sdegnato: Ma ancora non si vuol questo principe scoprire il capo? Digli ch'io avverto S. Serenità a scoprirselo qualunque volta che nomineremo il nostro Imperatore.

Doge. Non esser questa la sua usanza, ma sì bene essere, che con tutti gli ambasciadore d'altri gran principi non si cava il suo corno.

Amb. Adunque come aver S. Serenità detto d'amare e stimare il loro Imperatore, mentre sarà segno del contrario, quanto non si cavi il suo corno?

Doge. Che non va fatta nè si può fare una tal conseguenza in un fatto consueto, *come s'è detto.* Che quel corno va inseparabilmente col suo abito dogale. Che a quel modo s'era quivi ricevuta l'ambasciata de' due loro ultimi antecessori in simil ambasciata, e che que' signori cavalieri assegnatigli dal Senato per essergli d'accompagnamento eran rimasti di concerto, che similmente si sarebbe praticato al presente con loro due.

Amb. Non poter essere che quell'onore che riceveva il loro Imperatore da tutti i potentati *dal mondo, non avesse da riceverlo* anche da S. Serenità.

Doge. Si compiacessero ad accomodarsi *all'uso particolare del paese, praticatosi con altri simili ambasciadori, conforme e che s'è* concentrato. Alla qual risposta del Doge, s'alzarono in piedi i signori Savj del consiglio, dicendo unanimamente a S. Serenità: che quando si pretendesse di non voler osservare l'uso nè il concertato, potevano que' signori tornare in dietro.

Amb. Aver prima da parlare alcune cose.

Doge. Le dicessero pure, che volentieri sarebbero stati sentiti da lui e da que' *signori*.

Amb. Che si rallegrava di poter riferire al suo Imperatore d'aver trovato S. Serenità con buona salute.

Doge. Che questa grazia, che gli faceva **Dio**, gli s'accresceva coll'espressione del gusto che ne facevano essi, i quali pregava d'attestare al loro principe, con quanta soddisfazione si sentiva quivi in tutta la città e *dominio della Repubblica, ch'egli godesse* buona salute, la qual erano molto ben informati bramarsi da lui per rendersi sempre più glorioso il mondo.

Amb. L'Imperatore manda a V. Serenità otto mazzi di zibellini (*e ciò detto, fe' cenno a chi gli aveva che li presentasse quivi come fece, buttandoli sopra il pavimento del soglio*), pregandola di gradirli in segno dell'affetto che la porta.

Doge. Mi presentano lor signori un nobile regalo, e con molte grazie lo riconosco per effetto della gran generosità del principe.

Amb. Questi altri pochi zibellini (*se ne buttarono altri mazzi*), armellini e volpi nere, si danno a V. Serenità da noi due a parte in segno della nostra particolar divozione verso di lei.

Doge. Che continuava il suo ringraziamento con espressione di stima dell'amor loro particolare.

Amb. Che di tutto il detto e da dirsi da essi presentavano quella lettera credenziale (*ne sarà la copia in fine di questa relazione*); *la quale teneva in mano e volse consegnare*, come consegnò, in mano propria del Doge, il quale tenutala così alquanto in vista di tutti, la diede al segretario che rilevava l'esposizione *del medesimo ambasciatore.*

Doge. Che si sarebbe letta e se ne sarebbe sentito volentieri il contenuto, ma che intanto si mettessero a sedere. Come fecero, ponendosi il berrettone loro in capo, e prima che si movessero per andar a sedere, avendo in mano una cartuccia, e come volesse assicurarsi di dire per l'*appunto* il prescrittogli nella loro istruzione, il più giovane di loro in ristretto disse che ratificava tutto quello che aveva detto il suo compagno a nome dell'Imperator loro, che parimenti nominò cogli stessi titoli. Postisi a sedere uno per lato del Doge, tornò a dire: Che il suo Imperatore amava e stimava molto questa serenissima Repubblica, e che però con essa voleva continuare in buona corrispondenza.

Replicò il Doge che la Repubblica aveva *fatto sempre grande stima del suo princi*pe e che la medesima stima avrebbe continuato colle significazioni più aggradevoli al principe loro. E detto questo, si rizzarono i due ambasciadori moscoviti per andarsene, e fermatisi davanti il Doge, disse il detto pri[ncipe]: Che aveva alcune altre cose da dire toccanti il negozio. Rispose il Doge, che potevano soddisfarsi *più comodamente in altro gior*no sicuri che sarebbero stati da lui e da que' signori ascoltati coll'attenzione più volonterosa per le *soddisfazioni della loro ambasciata* e che in tanto andassero a *riposarsi* dell'incomodo ch'avevano preso quella mattina.

Lettera del Gran Duca di Moscovia al Doge di Venezia, accennata qui sopra

Gran signore e duca Alessi Michevolichi di tutto, della grande e piccola e bianca Russia solo governatore, Moscovia, Chiovia, Cla[di]niera, Novogradia, Zar de Casaro, Zar Astrican, Zar di Zibirio, signore di Ples[cov], gran duca di Littuania, Smolenschi, Pe[r]schi, Padolschi, Ugorschi, Perterschi, Vaetro Voleschi, Volgarschi e di altre signorie [si]gnore, e Gran Signore di *Novogradi nei Paesi* Bassi, Cernegalschi, Resantichi, ecc. e di molti altri paesi Signore e gran monarca; A. Serenità, per Iddio grazia gran Doge di Venezia, salute.

Mandiamo a V. Serenità i nostri ambasciadori Ruranin e Inamensoie, Curmisc Ivan Afflanatovich, Gelebeschi, e l'altro *cellier Suan Davidoff*, e coi nostri ambasciadori vi mandiamo lettere, e con nostro gentiluomo Ignato Riacoschi la supplichiamo siano ricevuti detti nostri ambasciadori così questo nostro gentiluomo, assistendo con ogni favore per la sua celere spedizione. Il medesimo supplichiamo per i nostri ambasciadori.

Scritta dal nostro ducal palazzo nella città di Moscovia, ecc.

Ci fu dato molte volte osservare impensarsi i cavalli e spaventarsi i buoi allo appressarsi degli stessi alle imboccature delle chiaviche. Se una tale impressione ricevono le narici degli animali, obituate alle esalazioni delle stalle, quale sarà quella per gli *uomini aventi un olfato più delicato?*

Così dicasi dei pubblici spanditoi, alcuni dei quali non sono provveduti ancora di opportune vasche e le orine vengono in *parte naturalmente assorbite dal terreno ed* in parte sgocciolano nelle chiaviche.

Non parliamo dei profumi che esalano gli spanditoi, i quali obbligano i passanti, massimamente in questa stagione, a turarsi il naso col moccichino onde non restarne asfissiati.

Sarebbe necessario di provvedere alle esalazioni che emanano continuamente dal deposito dei pozzi neri, fuori porta Gemona, ed il Comune dovrebbe dare il buon esempio col non permettere il deposito di spazzature che si trova presentemente fra le porte di *Cussignacco ed Aquileja.*

Del pari dicasi delle carni macellate, le quali vengono tutto dì lavate nell'acqua della roggia, dopo che la stessa ha di già *servito a lavare la biancheria dell' Ospitale.*

Si dovrebbe pensare anche alla costruzione di case operaje, stantechè i locali abitati dal nostro popolino sono vere catapecchie, *ove non penetra* nè sole nè luce e per conseguenza umida o malsane. Un quartiere per le case operaje potrebbe benissimo costruirsi *fuori porta Gemona e precisamente* ove si trovava il bersaglio. Esistono i muri e questi di recente costruzione e potrebbero essere utilizzati con poca spesa; se il Municipio non si sentisse in forze per sobbarcarsi ad una tale spesa, potrebbe, molto opportunemente, destinare una somma, a titolo di premio al costruttore. È questa una questione che interessar dovrebbe sommamente alla nostra Associazione Operaja.

Gioverebbe ancora alla pubblica igiene una modificazione alle tariffe daziario, togliendo quella sulle farine e diminuendo l'altra sulla carne. È naturale che col buon *mercato* il popolino si nutre meglio e la salute pubblica ne avvantaggia di molto.

Del pari dicasi di un bagno, sapendo qual culto avevano gli antichi, per i quali le terme erano i loro tempi. Il bagno oltrechè procurare pulitezza, dà gagliardia al corpo.

Ritornando all' Ospitale osserveremo — almeno per quanto ci vien detto — che si spendono circa 10,000 lire all'anno in spese di culto. Una tal somma non deve esser certamente esagerata, quando si ponga riflesso che si *stipendiano due preti — cioè un parroco ed* un cappellano — nonchè un santese e si tiene aperta al *pubblico una* Chiesa. Ci sembra che i redditi dell' Ospitale dovrebbero essere destinati a sollievo degl' infermi poveri anzichè a l impinguare dei cosidetti servi di Dio. Colla deficienza di locali che havvi all' Ospitale, non sappiamo perchè non si sia mai pensato ancora ad utilizzare la suddetta Chiesa.

Se quindi all' Ospitale, in causa dell' aumento degli ammalati poveri, non bastano i redditi patrimoniali, speriamo che i preposti penseranno a radiare dal bilancio le spese di culto.

Giardini d' infanzia. Nei giorni 5 e 6 del corrente agosto nei due Giardini d'infanzia di Via Tomadini e via Villalta si farà una pubblica mostra dei lavori annuali dei bambini.

Ad *essa sono particolarmente invitati* gli azionisti della Società e i genitori dei bambini.

Scuola normale femminile. Nei giorni 4, 5 e 6 di questo mese dalle ore 8 ant. a 1 pom. e dalle 3 pom. alle 6, avrà luogo la pubblica esposizione dei lavori donneschi eseguiti dalle allieve della scuola.

Nel giorno 5 alle ore 10 ant. si farà la *proclamazione della classificazione delle* allieve, con saggio di telegrafia e di canto corale.

Il giorno 8 dello stesso mese alle ore 7 antim. cominceranno gli esami di patente magistrale per ambi i gradi e per ambi i sessi.

Abbiamo ricevuto una lettera dal *tenore della quale apprendiamo che il giovanetto*, di cui si fa parola nell'articolo di Cronaca nel N. 179, 28 luglio, del nostro Giornale, *dichiara che i* due forastieri furono i primi ad insultarlo e provocarlo e ch'egli non fece che rispondere ad una provocazione. Per debito d' imparzialità, troviamo giusto dar luogo a questa sua dichiarazione.

Birraria alla «Fenice». *Concorso* grandissimo di gente alla Birraria, ove il terzetto composto di soprano, tenore e basso viene ogni sera applaudito. C' è infatti da passare un' oretta abbastanza bene: questa sera concerto vocale ed istrumentale con scelto e variato programma.

Libro nero. Le guardie di P. S. *arrestarono ieri sera tale C. A. ubbriaca* scandalosa e C. P., C. M. pure ubbriachi e schiamazzatori.

Il baritono Moriami. Da una relazione *mandata da Reccaro all'Indipendente* di Trieste di un concerto eseguito a beneficio dei poveri, la sera del 26 luglio, togliamo il seguente brano:

«*Succedono alla signora Waldmann*, il Masini e il Moriami nel *duo* della *Forza del Destino*: due voci, che si direbbero nate l'una per l'altra — due anime gemelle in forma di suono.

«S' interrompe ogni frase con grida di evviva e si fa ripetere il bellissimo pezzo.

«Moriami si rivela da solo, nella romanza dello Stanzini «*Io t'amerò*» un artista corretto, elegante, simpatico, — la voce bella — la figura *idem* — la scuola eccellente fanno vivissima impressione.

«Fra le grida di *bis*, Moriami torna al piano, e canta con successo più brillante ancora l'*Alleluja d'amour*!

Pronostico del tempo nel mese di agosto. Ecco le previsioni degli astronomi pel prossimo mese.

Dall'1 al 2 continuazione della fase piovosa e ventosa del 20 luglio. Tempeste nelle ragione dell'Est e del Sud verso il 4. Il 5 nel centro ed Est. Grandinata possibile nei paesi montuosi.

Pioggia dall'8 al 9, forte in Isvizzera e nel Nord-Est della Francia.

Calori eccessivi dal 9 al 15. Tempeste *sparse violentissime durante questo periodo.*

Dal 16 al 25 pioggie.

Aumento sensibile nei fiumi e dei torrenti.

Temperatura essenzialmente variabile.

Bel tempo dal 25 al 31, salvo leggiere pioggie nel centro ed al Nord-Est della Francia. — Vento verso il 25 ed il 28.

Ogni giorno una. Una bella signora *è al Caffè Nuovo con una bambina. Un signore*, per far la corte alla mamma, accarezza la piccina e le chiede:

— Quanti anni hai Angioletto?

— Sette anni.

— E' il papà dov'è?

— Mamma dice sempre che è morto da dieci anni . . . . .

Oh, i bambini!!

COSE D'ARTE

Dalle *Odi barbare* di Giosuè Carducci stacchiamo anche la seguente. Se fossero tutte *barbare* a questo modo le odi dell' il*lustre poeta od a quel modo che lo è quella* alta *Fantasia* da noi pubblicata, noi rinuncieremmo facilmente alla *civiltà*...., letteraria.

Hora ruit.

O desiata verde solitudine
lungi al rumor de gli uomini!
Qui due con noi divini amici vengono,
vino ed amore, o Lidia.

Deh, come ride nel cristallo nitido
Lieo, l'eterno giovine!
Come ne gli occhi tuoi, *fulgida Lidia*,
trionfa amore o sbendasi!

Il sol traguarda basso ne la pergola;
e si rifrange roseo
nel mio bicchiere; aureo scintilla e tremola
fra le tue chiome, o Lidia.

Fra le tue nere chiome, o bianca Lidia,
langue una rosa pallida;
e una dolce a me in cuor tristezza subita
tempra d' amor gl' incendii.

Dimmi: perchè sotto il fiammante vespero
misteriosi gemiti
manda il mare là giù? quai canti, o' Lidia,
fra lor quei pini cantano?

Vedi con che desio quei colli tendono
le braccia al sole *occiduo*:
cresce l'ombra e li fascia; ei par che chiedano
il bacio ultimo, o Lidia.

Io chiedo i baci tuoi, se l'ombra avvolgemi,
Lieo, dator di gioia:
io chiedo gli occhi tuoi, *fulgida Lidia*,
se *Iperion precipita.*

E precipita l' ora. O bocca rosea,
schiuditi: o fior de l'anima,
o fior del desiderio, apri i tuoi calici:
o care *braccia*, apritevi.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell' *Opinione*:

Budapest, 31. L'opinione pubblica e la intera stampa ungherese approvano con grande entusiasmo la mobilizzazione dell' esercito.

Vienna, 31. Tutta la stampa liberale austriaca approva la deliberazione del *meeting* tenuto a Budapest contro gli atti di barbarie che si dicono commessi dai russi.

La notizia della mobilizzazione dell' es*ercito fece* ottima impressione dappertutto nell' impero e venne accolta con gioia dall' esercito stesso.

Vienna, 31. Il conte Andrassy e Midhat pascià visitaronsi reciprocamente.

Vienna, 31. Il ministro della guerra comune dichiarò che l' esercito austro-unghe*rese può metter in campo* 800 mila combattenti fra venti giorni, ed altri 400 mila fra sei settimane.

Il ministro della guerra ungherese offrì duecento mila *honveds* fra 15 giorni assicurando che, per la difesa degl' interessi comuni della monarchia, prenderebbero le armi *altri trecento mila ungheresi ad un cenno* dell' imperatore.

Finora ignoransi le proporzioni della mobilizzazione. Domani riceverete particolari in proposito.

Il *Movimento* riceve notizie del generale Garibaldi da Caprera. Il buon vecchio si trova, malgrado i suoi malanni, in discreta salute; legge e si occupa assai; ma non desidera visite, che lo stancano e lo distolgono da' suoi studi.

Dal *Secolo*:

Roma, 1.° Depretis elesse una Commissione *incaricata di studiare le riforme dei* dazi di consumo tanto governativo che comunale, il *riordinamento* delle tasse dirette comunali ed il coordinamento delle due riforme.

È pronto il materiale per la compilazione dei bilanci di prima previsione.

La *somma pel pagamento degl'* impiegati è conservata eguale a quella dell'anno corrente.

Le ulteriori variazioni da farsi in seguito agli organici definitivi, si riserberanno alla parte straordinaria del bilancio definitivo.

Parigi, 1. Secondo un telegramma da Vienna al *Temps*, l'Austria mobilizzerebbe quattro divisioni in Croazia ed in Dalmazia, che rimarrebbero alle frontiere.

La flotta germanica si dirige verso Andros.

Vienna, 1. Le notizie giunte da Bukarest non confermano la vittoria sul fiume Lom annunciata dal giornale *Vestca*.

Da Costantinopoli, 31, telegrafano alla *Bilancia*:

I *russi, sconfitti completamente a* Jeni-Saghra, ripassano i Balcani. Il corpo di Kassan pascià dirigesi a Jamboli per attaccarli alle spalle.

Kustendjè venne riconquistata dalle truppe turche ivi sbarcate dalla flotta.

Le truppe turche dell' Albania si concentrano a Prevesa.

Il *Bien Public* afferma che gli inglesi rinforzarono la guarnigione e l'armamento di Malta per timore di un colpo di mano dell'Italia nell'Albania.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Bukarest, 30. *L'altr' jeri* il generale Manu ricevette l'ordine di occupare Nicopoli. Con 8000 uomini comandati da Resnodano ha passato il Danubio, e jeri entrò in Nicopoli. Il resto della divisione lo segue oggi.

Bukarest, 30. Lo stato maggiore russo concentrò tutti i corpi presso Jantra. Il principe Nicola entrò in Biela collo stato maggiore. Il generale Gurko ha perduto le posizioni prima occupate e s'è ridotto nei Balkan. Corre voce che oggi sulla strada Biela-Rustschuk abbia avuto luogo un sanguinoso combattimento, nel quale i turchi furono battuti. La 4ª divisione rumena continua la sua marcia *verso Nicopoli, e sarà rinforzata* a Turna, Magurelli e Flamunda da nuove truppe. L'altr' ieri passarono 60 vagoni che *trasportarono feriti russi.*

TELEGRAMMI

POLITICI

Torino, 1. — *Ad un indirizzo al Re della Deputazione provinciale in occasione* della disgrazia del Principe Amedeo, il Re rispose telegraficamente al Prefetto Bargoni, ringraziando la patriotica e illustre Provincia dell'affettuosa dimostrazione.

Londra, 31. — *(Camera dei comuni).* — Northcote, rispondendo a Whalley, dice *non essere necessario votare crediti speciali per coprire le spese pel recente invio di* truppe in Oriente. È assai dubbio che il Governo abbisogni di domandare alcuna somma suppletoria per quest'anno. Crede non dover dare più ampie spiegazioni circa le intenzioni del Governo sulla guerra d'Oriente.

Londra, 31. — Il *Times* ha un dispaccio da Atene che dice esservi sintomi d'insurrezione in Candia. La Tessaglia è pronta a sollevarsi. Il Governo greco trattiene i Tessali finchè l' armamento della Grecia non sia completo.

Bukarest, *31. — Vellesley indirizzò* al Governo inglese un rapporto circa le accuse d'atrocità attribuite ai soldati russi dalle autorità ottomane.

Vienna, 1. — I giornali annunziano *che il Consiglio dei ministri non decise nè* una mobilizzazione generale, nè parziale. Andrassy, la cui politica fu completamente *approvata, ricevette solo l'autorizzazione di* far rinforzare eventualmente le truppe già scaglionate sulla frontiera meridionale. Il Consiglio dei ministri nello stesso tempo stabilì la spesa di 27 milioni di fiorini in caso di mobilizzazione eventuale di quelle quattro divisioni.

Londra, 1. — Il *Times* crede che la *risposta di Northcote significa* che l'Inghilterra non ha intenzione d'intervenire nella guerra attuale.

Bukarest, 1. — Cogalniceano è giunto a Vigna (?) per intendersi coll'Austria circa l'epoca di terminare la ferrovia che unirà Ploiesti alla Transilvania.

Vienna, 1. — Midhat ricevette la visita dell'ambasciatore inglese Buckanan e quindi Klapka, Aleko pascià. Cogalniceano è giunto a Vienna e conferì coll'agente rumeno.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 31. — Un dispaccio di Osman, in data di Plewna 30, dice: Tre distaccamenti russi appoggiati per due ore dal fuoco di artiglieria, attaccarono stamane le posizioni dei Turchi. Il combattimento durò fino alle 10 di sera. I Russi si ripiegarono sul loro campo.

I prigionieri dicono che i Russi ascendono a 60 mila uomini di *fanteria*, tre reggimenti di cavalleria e 50 cannoni. Domani probabilmente si riprenderà il combattimento.

Trnova, 31. — *(Ufficiale)* ieri il generale Rudiger attaccò Plewna senza successo. Mancano i dettagli

Londra, 1. — Il *Daily Telegraph* dice che i combattimenti di Plewna durarono due giorni. La lotta fu animata. I russi avrebbero avuto 8000 morti, 16000 feriti. I turchi impadronironsi di molte armi e munizioni. Le loro perdite furono poco importanti, perchè combattevano stando sulla difensiva.

Bukarest, 1. — Assicurasi che un nuovo attacco dei russi diretto ieri contro Plewna fallì. L'esercito russo continua a ricevere rinforzi. In seguito al trasporto delle truppe la circolazione dei treni di passeggeri sulla linea di Jassy è sospesa.

CORRIERE DEGLI AFFARI

2 agosto

Sete e bozzoli. *Marsiglia*, 28 *luglio*. Il mercato continua a mantenersi calmo, ed in settimana non si fecero che i seguenti *affari*: 20 balle seta filature *Siria*, da fr. 53 a 65; 6 id Morea, 59 a 61; 24 Tsatlee, a 47; 1500 chilog. bozzoli J V Salonicco, da 13.50 a 14, p. 4; 2500 id. Nouka, 9.50 tali e quali; 1000 gialli Nouka, a 6.50 id.; 200 cascami *struse*, a *fr.* 9.

Passarono alla condizione 45 balle di chil 3009; 22 furono pesate di chilog 903; tre sono state le operazioni di titolo e 1 i saggi dei bozzoli.

Coloniali. *Trieste*, 29 *luglio*. Quantunque il caffè continui in buona posizione gli affari per altro furono limitati. Nei zuc*cheri affari limitati*, al *solo dettaglio a prezzi* di ribasso. Si vendettero in settimana: sacchi 1500 caffè Rio da ordinario a fino fior. 90.50 a 112 il quint. botti 15 e terz. 40 Ceylon piantagione da 138 a 148, quint. 1000 zucchero pesto austriaco da 47.75 a 49.50.

Petrolii. *Ancona*, 28 *luglio*. Le notizie di rialzi dall'America e da Anversa *ebbero corta durata, essendo da Nuova York* da cent. 14 ricaduti a 13 1|2, ed in Anversa da fr. 32.50 a 30 il pronto ed a 30.50 le consegne da settembre a dicembre. Quindi i possessori della nostra piazza, i quali prima del giorno 20 si adattavano ai prezzi di L. 73 per le cassette di Pensilvania, e di 76 a 77 per i barili, dietro i suaccennati ragguagli avevano, *elevato le pretese di* 2 a 3 lire il quint., sembrano ora disposti a ridurre tale differenza considerando che lo *sciopero degli operai nella Pensilvania* e vicinanze non abbia cagionato in America alcuna ripresa nei corsi, ed in ogni modo le spedizioni maggiori si sono ormai effettuate.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 31 *luglio*

Ing.	94.1|2 a 94.1|2	*Spag.*	10.5|8 a 10.3|8
Ital.	68.3|4 a 68.3|8	Turco.	9.3|8 a 10.1|4

BERLINO 1 agosto

Austriache	390.—	Mobiliare	237.50
Lombarde	113.—	*Rend. ital.*	*69.80*

FIRENZE 1 agosto

Rend. ital.	76.22.1|2	Az. Naz. Banca	1943.50
Nap. d'oro (con.)	22.05	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	27.65	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.35.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	635.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 1 agosto

3 0|0 Francese	70.37	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	105.05	» Romane	239.—
Rend. ital. 5 0|0	69.15	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	145.—	C. Lon. a vista	25.1|4.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.5|8
Fer. V. E. (1863)	226.	Cons. Ingl.	94.3|4
» Romane	66.—		

VIENNA 1 agosto

Mobigliare	153.75	*Argento*	108.60
Lombarde	69.50	C. su Parigi	49.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.40
Austriache	240.50	Ren. aust.	66.—
Banca nazionale	796.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d' oro	9.86 —	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 1 agosto

Rendita pronta 76.30 per fine corr. 76.40

Prestito Naz. completo 38.50 e stallonato 35.80 Veneto libero 243.—, timbrato 254.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 214.—

Da 20 franchi a L. 22.03.

Bancanote austriache 223.—

Lotti Turchi 34.—

Londra 3 mesi 27.58 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.—	a 22.03
Bancanote austriache	» 222.50	» 223.—

Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.30.

BORSA DI VIENNA 1 agosto *(uff.)* chiusa

Londra 123.10 Argento 108.60 Nap. 9.86.—

BORSA DI MILANO, 1 agosto.

Rendita italiana 76.40 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.06 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	0.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

N. 2621-14178. Rag. (636)

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI UDINE

Appalto di Esattorie delle Imposte pel quinquennio 1878 1882.

Avviso per le seconde Aste.

Esattoria di Arta, Comune: Arta, apertura dell'asta il giorno 23 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Arta. Aggio per ogni cento lire di Versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 2.50, sulle entrata com. l. 2.50. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 39518.55. Amm. della cauzione l. 4900.00. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 720.00. Sede dell' Uff. Esatt.: Arta. All' Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Consorzio. L' Esattore deve rispondere a scosso o non scosso per le entr. Com. Non ha capit. speciali.

Esattoria di Cercivento, Comune: Cercivento, apertura dell'asta il giorno 16 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Cercivento. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. o sulle tasse com. l. 3.00, sulle entr. com. l. 3 00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 5301.80. Amm. della cauz. l. 2200.00. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 110.00. Sede dell' Uff. Esatt.: Cercivento. All' Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L' Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decr. Prefettizio 28 febbraio 1877.

Esattoria di Ligosullo, Comune: Ligosullo, apertura dell'asta il giorno 20 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Ligosullo. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. l. 2.50, sulle entr. com. l. 3.00. Amm. presunto delle riscoss. annue l. 6068.08. Amm. della cauz. l. 7400.00. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 130.00. Sede dell' Uff. Esatt.: Ligosullo. All' Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L' Esattore deve rispondere a scosso o non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decreto Prefettizio 28 marzo 1877.

Esattoria di Paluzza, Comune: Paluzza, apertura dell'asta il giorno 17 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Paluzza. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 3.00, sulle entrate com. l. 2 00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 10910.08. Amm. della cauz. l. 10600.00. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 308.00. Sede dell' Uff. Esatt.: Paluzza. All' Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L' Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i cap. spec., Decr. Prefett. 28 febbr. 1877.

Esattoria di Paularo, Comune: Paularo, apertura dell'asta il giorno 21 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Paularo. Aggio per ogni cento lire di versamento sul quale l'asta è aperta, sulle imposte erar., sovrimposte prov. e com. e sulle tasse com. l. 1,80, sulle entr. com. l. 1,80 Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 35924.38 Amm. della cauz. l. 11,700. Amm. del deposito per concorrere all' asta l. 778.00. Sede dell' Uff. Esatt.: Paularo. All' Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L' Esattore non deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decr. Prefettizio 28 febbraio 1877.

Esattoria di Sutrio, Comune: Sutrio apertura dell' asta il giorno 22 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Sutrio. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l' asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 1,75, sulle entr. com. l. 1,75, Amm. presunto delle riscossioni ann. l. 19720.74. Amm. della cauz. lt. 11100,00. Amm. del deposito per concorrere all' asta l. 305. Sede dell' Uff. Esatt.: Sutrio, All' Esattore è affidato il servizio di Cassa del Comm. o Cons. L' Esattore deve rispondere a scosso o non scosso per le ent. Com. Appr. i speciali, Decr. Prefett. 28 febbraio 1877.

Esattoria di Treppo Carnico, Comune Treppo Carnico, apertura dell' asta il giorno 18 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Treppo Carnico. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l' asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 3,00, sulle entr. com. l. 2.00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 13730.41 Amm. della cauz. l. 6400.00 Amm. del deposito per concorrere all' asta lire 275.00 Sede dell' Uff. Esatt. Treppo Carnico. All' Esattore è affidato il servizio di Cassa del Comm. o Coss. L' Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decr. Prefett. 28 febbraio 1877.

Esattoria di Zuglio, Comune: Zuglio apertura dell' asta il giorno 24 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Zuglio. Aggio per ogni cento lire di versamento sul quale l' asta è aperta sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 4, sulle entr. com, l. 4.00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 12303.69, Amm. della cauz lire 4400 00. Amm. del deposito per concor. all'asta l. 248. Sede dell' Uff. Esatt: Zuglio. All' esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L' Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Apr. i capit. speciali, Decr. Prefett. 28 febbraio 1877.

Udine li 22 Luglio 1877.

L' Intendente

Dabalà.

---

(639)

(1 pubb.)

N. 510.

Comune di Sutrio

Avviso di Concorso

A tutto 15 settembre venturo è *aperto* il concorso ai seguenti posti d'insegnanti per l'anno scolastico 1877-1878.

a) Maestro pella scuola di Sutrio collo stipendio di L. 600 ed alloggio, ed è preferibile il Sacerdote.

b) Maestra pella scuola femminile di Sutrio, stipendio L. 436 ed alloggio.

Ad ambidue incombe l' obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti *presenteranno a questo* Municipio o nel prefisso termine le istanze debitamente corredate.

Sutrio, 26 luglio 1877.

Il Sindaco

G. Batta Marsillo

Il Segretario
P. Dorotea

---

(640)

N. 13. R. A. E.

IL CANCELLIERE

della Regia Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che l'eredità del fu Luigi Di Lenarda q. *Angelo*, mancato a vivi in Coderno nel giorno 24 aprile 1877 con testamento in atti di questo Notajo dott. Enrico Zuzzi, venne con Verbale odierno accettata beneficiariamente dalla vedova superstite *Graffi Anna fu* Osvaldo e dal figlio minore Osvaldo Di Lenarda a mezzo della stessa.

Codroipo li 26 luglio 1877.

Il Cancelliere

Gianfilippi

---

(641)

N. 14. R. A. E.

IL CANCELLIERE

della Regia Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che l'intestata eredità del fu Ernesto Francesconi q. Giovanni, mancato a vivi in Pozzecco nel giorno 4 aprile 1877, venne con odierno verbale accettata beneficiariamente *dalla* madre Lucia De Ponte fu Valentino, e dal fratello Fabiano Francesconi di Pozzecco.

Codroipo li 27 luglio 1877.

Il Cancelliere

Gianfilippi

---

(642)

al N. 682.

Avviso

Nell' avviso di concorso pari numero 3 corrente, pubblicato nei N. 77, 79, in seguito a spontanea rinuncia della attuale maestra, si ommise per svista di inserire che la eletta avrà l' obbligo *della scuola festiva alle adulte*, ciocchè si reca a notizia delle signore aspiranti.

Treppo Carnico, 26 luglio 1877.

per il Sindaco

A. De Cillia

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.